

Modulo 6. Il metodo KiVa nella prevenzione del bullismo



**Co-funded by
the European Union**

Obiettivo:

- Familiarizzare gli insegnanti con il metodo KiVa per una prevenzione e un intervento efficaci contro il bullismo.

Riepilogo del contenuto:

- Panoramica del metodo KiVa, incentrato sulla formazione degli insegnanti e sul coinvolgimento degli studenti in interazioni positive tra pari.
- Passaggi pratici per gli insegnanti che utilizzano l'approccio KiVa: lezioni strutturate, mediazione tra pari e monitoraggio.
- Ruolo dei mediatori tra pari e della giustizia riparativa nella promozione del cambiamento comportamentale e della responsabilità.

KIVA

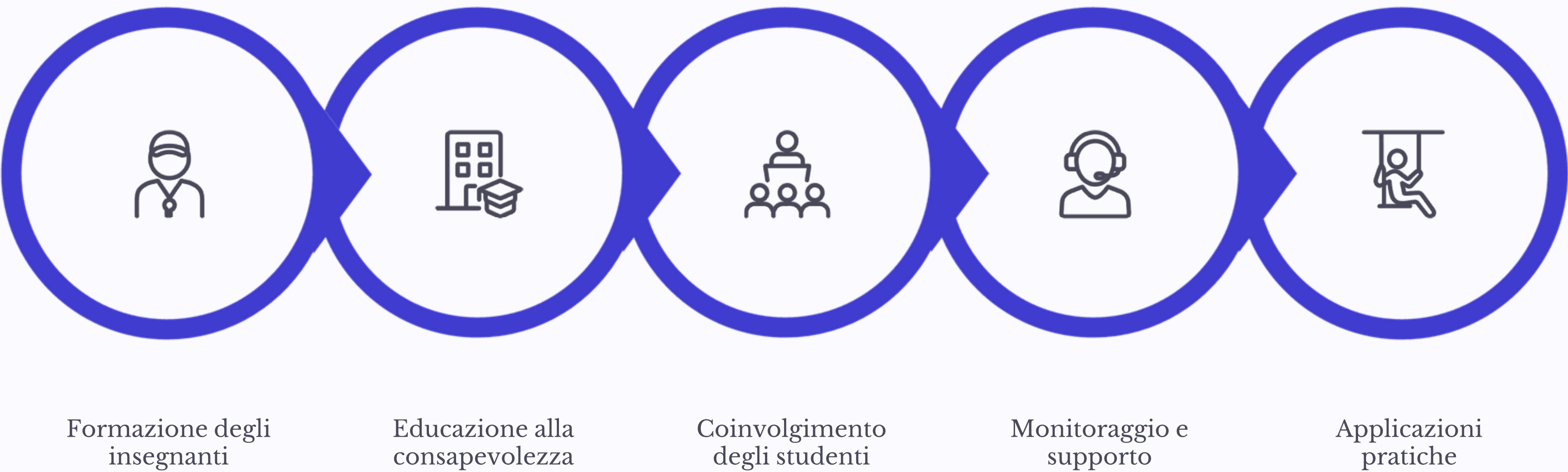
Lezione 1. Panoramica del metodo KiVa

Il metodo KiVa è un programma antibullismo completo e basato sull'evidenza scientifica, sviluppato presso l'Università di Turku in Finlandia. Il nome del programma, "KiVa", sta per "Kiusaamista Vastaan", che si traduce in "contro il bullismo". È stato concepito come un approccio a livello scolastico per prevenire e contrastare il bullismo, coinvolgendo l'intera comunità scolastica, inclusi insegnanti, studenti e genitori (Salmivalli et al., 2011).

Il metodo KiVa si distingue dalle tradizionali misure antibullismo concentrandosi non solo sull'intervento diretto, ma anche sull'educazione preventiva volta a modificare le norme sociali che favoriscono i comportamenti di bullismo. La ricerca dimostra che il metodo KiVa è altamente efficace nel ridurre i tassi di bullismo e vittimizzazione, con le scuole che segnalano una significativa diminuzione degli episodi di bullismo a seguito della sua implementazione (Kärnä et al., 2011).

L'enfasi del programma è rivolta ad affrontare le dinamiche di gruppo che favoriscono il bullismo, spostando l'attenzione dalla semplice punizione dei responsabili al rafforzamento degli astanti affinché agiscano come difensori delle vittime (Garandeau et al., 2014). Questo spostamento di attenzione mira a promuovere un ambiente in cui il bullismo sia socialmente inaccettabile, riducendo in primo luogo la probabilità che si verifichino episodi di bullismo.

Elementi fondamentali del metodo KiVa



1. Formazione degli insegnanti per riconoscere e intervenire in situazioni di bullismo

Uno degli elementi essenziali del Metodo KiVa è la formazione fornita a insegnanti e personale scolastico. Questa formazione fornisce agli educatori le competenze per identificare le varie forme di bullismo, comprenderne le dinamiche e intervenire efficacemente. Gli insegnanti imparano a riconoscere sia le forme palesi di bullismo, come l'aggressione fisica, sia quelle nascoste, come l'esclusione sociale o il cyberbullismo (Salmivalli, 2010).

Comprendendo queste sfumature, gli insegnanti possono rispondere in modo tempestivo e appropriato, il che è fondamentale per prevenire l'escalation delle situazioni di bullismo (Williford et al., 2013). Le sessioni di formazione spesso includono strumenti pratici, esercizi di simulazione e guide dettagliate su come mediare i conflitti e facilitare discussioni produttive in classe.

2. Coinvolgimento degli studenti nel metodo KiVa

La componente studentesca del Metodo KiVa prevede una serie di lezioni strutturate, pensate per promuovere l'empatia, la cooperazione e una cultura di inclusione tra pari. Queste lezioni sono interattive e includono discussioni, giochi di ruolo e attività di gruppo che incoraggiano gli studenti a riflettere criticamente sulle proprie azioni e sull'impatto sugli altri (Salmivalli et al., 2011).

Ad esempio, una lezione potrebbe prevedere che gli studenti lavorino in piccoli gruppi per discutere di situazioni in cui hanno assistito a episodi di bullismo e per trovare soluzioni efficaci per supportare la vittima. L'obiettivo di queste attività è creare una consapevolezza condivisa del fatto che il bullismo è inaccettabile e che tutti hanno un ruolo da svolgere per prevenirlo (Kärnä et al., 2011).

Queste lezioni sottolineano anche l'importanza del lavoro di squadra e del supporto tra pari, insegnando agli studenti come agire come difensori e alleati nei confronti di coloro che potrebbero essere vulnerabili. La ricerca ha dimostrato che quando gli astanti si sentono responsabilizzati e sanno come intervenire in modo sicuro, gli episodi di bullismo diminuiscono significativamente (Garandeau et al., 2014). Questa componente del Metodo KiVa rafforza l'idea che la prevenzione del bullismo sia uno sforzo collettivo e non una responsabilità esclusiva di insegnanti o dirigenti scolastici.

Esempi pratici del metodo KiVa

Applicazioni pratiche di gruppi di supporto tra pari e discussioni interattive in classe

Gruppi di supporto tra pari

Le scuole che hanno implementato il programma KiVa segnalano l'utilizzo efficace di gruppi di supporto tra pari per rafforzare i principi del programma. Questi gruppi sono organizzati per fornire ulteriore supporto agli studenti che hanno subito bullismo o sono a rischio.

Permettono agli studenti di discutere delle proprie esperienze in un ambiente sicuro e di sviluppare strategie per gestire incidenti futuri, supportati da facilitatori qualificati (Salmivalli et al., 2011).

Discussioni interattive in classe

Durante queste discussioni, gli insegnanti presentano situazioni ipotetiche o casi di studio reali per stimolare il dialogo e incoraggiare gli studenti a condividere i propri pensieri e le proprie risposte.

Questo metodo aiuta gli studenti a comprendere diverse prospettive, a sviluppare empatia e a sviluppare capacità di problem-solving. Ad esempio, un insegnante potrebbe guidare una discussione in cui gli studenti identificano i comportamenti che costituiscono bullismo e fanno brainstorming su come gli astanti potrebbero intervenire in modo costruttivo (Williford et al., 2013).

Risorse online e strumenti virtuali

Il programma KiVa integra risorse online e strumenti virtuali per coinvolgere gli studenti oltre le lezioni tradizionali. Questi strumenti includono giochi educativi e attività interattive che rafforzano i messaggi chiave del programma.

Permettono agli studenti di esercitarsi a rispondere a situazioni simulate di bullismo (Kärnä et al., 2011). Questo approccio multiforme garantisce che gli studenti non solo apprendano l'importanza dell'empatia e del supporto in teoria, ma anche che applichino questi concetti nella pratica.

Lezione 2. Passaggi pratici per l'utilizzo del metodo KiVa

L'erogazione di lezioni in classe nell'ambito del programma KiVa prevede un approccio metodico progettato per coinvolgere gli studenti e coltivare atteggiamenti antibullismo. Di seguito, una panoramica di come gli insegnanti possono erogare efficacemente queste lezioni:

Introduzione e impostazione del contesto

Inizia ogni lezione con una panoramica dell'argomento, spiegando chiaramente gli obiettivi della sessione. Assicurati che gli studenti comprendano il significato della lezione e il suo collegamento con la loro vita scolastica quotidiana.

Creare uno spazio sicuro stabilendo regole di base chiare che incoraggino il rispetto e la partecipazione (Kärnä et al., 2011).

Attività ed esercizi strutturati

Implementare esercizi di role-playing in cui gli studenti assumono ruoli diversi in uno scenario di bullismo, come il bullo, la vittima e gli astanti. Questa pratica aiuta gli studenti a entrare in empatia con diverse prospettive e a comprendere l'impatto delle proprie azioni (Salmivalli e Poskiparta, 2012).

Mantenete queste attività strutturate e guidate per garantire che rimangano costruttive. Fate un resoconto dopo ogni sessione di gioco di ruolo per discutere cosa hanno imparato gli studenti e come si sono sentiti in ogni ruolo.

Tecniche di insegnamento interattivo

Utilizzare storie e situazioni di vita reale in cui gli studenti possano identificarsi per stimolare la discussione. Questo aiuta gli studenti a entrare in sintonia con il materiale didattico a livello emotivo, rendendo l'esperienza di apprendimento più efficace.

Integrare video e presentazioni visive che dimostrino interazioni positive tra pari e sottolineino l'importanza di opporsi al bullismo (Williford et al., 2013).

Riflessione guidata

Incoraggiate gli studenti a riflettere su ciò che hanno imparato e a scrivere o condividere come applicherebbero le lezioni a situazioni di vita reale. Questo rafforza la loro comprensione e li aiuta a interiorizzare strategie antibullismo (Salmivalli, 2018).

Esercizi di gioco di ruolo nel metodo KiVa

Il gioco di ruolo è uno strumento efficace nel programma KiVa per promuovere l'empatia e il comportamento attivo degli spettatori. Ecco alcuni suggerimenti per integrare gli esercizi di gioco di ruolo:

Crea scenari chiari

Sviluppare scenari ben definiti che imitino situazioni di bullismo realistiche. Assicurarsi che il contesto sia pertinente alla fascia d'età degli studenti e all'ambiente scolastico (Williford et al., 2013).

Assegnare i ruoli in modo ponderato

Assegnate ruoli che ruotino tra gli studenti per offrire loro una comprensione più ampia delle diverse prospettive. Prestate attenzione agli studenti che potrebbero aver subito bullismo e potrebbero essere sensibili a determinati ruoli.

Facilitare la partecipazione attiva

Incoraggiate gli studenti a impegnarsi in giochi di ruolo ponendo domande guida e incoraggiandoli a pensare in modo creativo a come reagirebbero. Ad esempio, "Cosa potresti dire per sostenere un coetaneo vittima di bullismo?"

Debriefing e discussione

Dopo ogni esercizio, organizzate una sessione di debriefing in cui gli studenti possano esprimere i propri sentimenti e osservazioni. Questa parte della lezione è fondamentale per rafforzare le competenze emotive e sociali necessarie per contrastare il bullismo (Kärnä et al., 2011).

Connettiti all'applicazione reale

Concludete la sessione di gioco di ruolo discutendo su come gli studenti possono applicare ciò che hanno imparato nelle loro interazioni a scuola. Sottolineare l'importanza di difendere i propri pari e di chiedere aiuto agli insegnanti o ad adulti di cui si fidano (Salmivalli e Poskiparta, 2012).

Mediazione e monitoraggio tra pari

La mediazione tra pari è parte integrante del Metodo KiVa, consentendo agli studenti di partecipare attivamente alla risoluzione dei conflitti e alla prevenzione del bullismo. Formare gli insegnanti su come implementare e supervisionare efficacemente la mediazione tra pari può aumentarne significativamente l'impatto.



Comprendere il ruolo dei mediatori tra pari

I mediatori tra pari sono studenti formati per aiutare a risolvere conflitti minori e supportare le vittime di bullismo. Gli insegnanti dovrebbero innanzitutto acquisire le conoscenze necessarie per selezionare e formare questi mediatori.

I criteri di selezione includono caratteristiche come l'empatia, buone capacità comunicative e la capacità di rimanere neutrali (Salmivalli e Poskiparta, 2012).

Formazione di mediatori tra pari

Gli insegnanti dovrebbero organizzare workshop o sessioni di formazione incentrate sull'ascolto attivo, sulle capacità di risoluzione dei conflitti e sulla riservatezza.

Gli esercizi di role-playing sono strumenti preziosi per formare i mediatori nella gestione di diverse tipologie di situazioni conflittuali. Gli insegnanti dovrebbero simulare questi esercizi prima di guidarli attraverso gli studenti (Williford et al., 2013).

Linee guida per gli insegnanti durante la mediazione

Gli insegnanti dovrebbero svolgere il ruolo di facilitatori e sistemi di supporto, intervenendo solo quando necessario per garantire che il processo rimanga costruttivo.

Un resoconto con i mediatori pari dopo le sessioni aiuta a riflettere sulla propria esperienza, a identificare i punti di forza e a individuare le aree di miglioramento (Kärnä et al., 2011).

Strategie di osservazione continua

Monitorare l'efficacia della mediazione tra pari e degli sforzi complessivi contro il bullismo è essenziale per mantenere il successo del programma KiVa. Ecco alcune strategie:



Osservazioni programmate

Gli insegnanti dovrebbero condurre osservazioni regolari e discrete durante momenti non strutturati come la ricreazione e il pranzo. Questo aiuta a identificare potenziali conflitti e a valutare la presenza di interazioni positive tra pari.

Le checklist e i registri di osservazione possono essere strumenti utili per monitorare i comportamenti, annotando sia gli episodi di bullismo sia i casi in cui i mediatori tra pari sono intervenuti con successo (Salmivalli, 2018).



Riunioni di monitoraggio

Gli insegnanti dovrebbero programmare incontri periodici con i mediatori pari per discutere le loro esperienze e condividere le sfide. Ciò promuove l'apprendimento continuo e il perfezionamento delle pratiche di mediazione.

I controlli successivi alla mediazione, sia con la vittima che con l'autore del reato, sono essenziali per garantire che i conflitti siano stati risolti in modo efficace e che non si ripetano comportamenti di bullismo (Salmivalli e Poskiparta, 2012).



Raccolta di feedback

Il feedback regolare degli studenti, compresi quelli che sono stati supportati da mediatori tra pari, può fornire preziose informazioni sull'impatto del programma.

Per valutare la percezione degli studenti e il senso di sicurezza nell'ambiente scolastico si possono utilizzare sondaggi o conversazioni informali (Kärnä et al., 2011).



Analisi basata sui dati

Raccogliere e analizzare dati sugli episodi di bullismo prima e dopo l'implementazione della mediazione tra pari. Questo può includere il monitoraggio del numero di casi segnalati e dati qualitativi derivanti dalle osservazioni degli insegnanti.

Utilizzare questa analisi per adattare i processi di formazione e mediazione secondo necessità, assicurando che l'approccio della scuola rimanga efficace e reattivo alle sfide emergenti (Williford et al., 2013).

Caso di studio 1: implementazione della mediazione tra pari

Contesto: Hillcrest Middle School

La Hillcrest Middle School, situata in una zona urbana trafficata, sta affrontando un aumento di episodi di bullismo verbale durante la ricreazione. La scuola ha deciso di implementare il programma KiVa, con particolare attenzione alla mediazione tra pari.

Applicazione:

- **Formazione di mediatori tra pari:** gli insegnanti hanno selezionato 10 studenti di età compresa tra la sesta e l'ottava elementare che hanno dimostrato doti di leadership ed empatia. Questi studenti hanno partecipato a un workshop di due settimane in cui hanno appreso tecniche di risoluzione dei conflitti, ascolto attivo e pratiche di riservatezza.
- **Prima sessione di mediazione tra pari:** durante un conflitto durante la pausa pranzo, in cui uno studente, Alex, veniva ripetutamente preso in giro dai compagni, due mediatori qualificati, sotto l'osservazione dell'insegnante, sono intervenuti. Hanno facilitato una discussione in cui gli studenti coinvolti hanno condiviso i loro punti di vista e raggiunto un'intesa reciproca. I mediatori hanno mantenuto la neutralità, hanno guidato la conversazione in modo costruttivo e si sono assicurati che Alex si sentisse supportato.

Risultato:

La sessione si è conclusa con il riconoscimento da parte degli aggressori dell'impatto del loro comportamento e l'accettazione di un cambiamento di comportamento. Alex ha riferito di sentirsi più sicuro e supportato, mentre i mediatori hanno acquisito fiducia nel loro ruolo. Gli insegnanti hanno notato un minor numero di incidenti che coinvolgevano lo stesso gruppo nel mese successivo.



Caso di studio 2: lezioni strutturate in una scuola elementare rurale

Contesto: Pine Valley Elementary

La Pine Valley Elementary, una piccola scuola in una comunità rurale, ha notato comportamenti di bullismo subdoli, come l'esclusione e la diffusione di voci, tra gli studenti di quinta elementare. La scuola ha deciso di integrare le lezioni strutturate KiVa nel suo programma settimanale.

Struttura della lezione L'insegnante di classe ha introdotto lezioni settimanali incentrate sull'empatia e sulle conseguenze del bullismo. Queste lezioni includevano sessioni di narrazione in cui gli studenti condividevano esperienze personali (reali o ipotetiche) di esclusione e discutevano di come si sentivano e di cosa avrebbero potuto fare diversamente.	Esercizio di gioco di ruolo È stato creato uno scenario di gioco di ruolo in cui uno studente interpretava il ruolo della vittima esclusa da un gioco, mentre gli altri fungevano da spettatori e sostenitori. L'esercizio mirava a mostrare la differenza tra osservazione passiva e intervento attivo.	Risultato Durante le discussioni successive all'esercitazione, gli studenti hanno espresso una nuova consapevolezza del potere che avevano come spettatori nella prevenzione del bullismo. Le osservazioni di follow-up hanno mostrato che gli studenti che hanno partecipato al gioco di ruolo erano più disposti a includere gli altri nelle loro attività e gli insegnanti hanno segnalato meno casi di esclusione.
---	--	--

Caso di studio 3: monitoraggio continuo in una scuola superiore suburbana

Contesto: Greenfield High School

La Greenfield High School, situata in una zona suburbana, ha subito episodi sporadici di cyberbullismo segnalati dagli studenti. Gli insegnanti hanno deciso di adottare misure di osservazione e follow-up costanti per monitorare l'efficacia delle pratiche KiVa.

Strategia di osservazione

Gli insegnanti hanno adottato periodi di osservazione programmati durante i periodi ad alto rischio, come la pausa pranzo e tra una lezione e l'altra. Utilizzando una checklist, hanno registrato le interazioni e i segnali di esclusione o comportamento aggressivo.

Ciclo di feedback

La scuola ha implementato un sistema di feedback anonimo in cui gli studenti potevano segnalare le loro esperienze con i mediatori tra pari o gli episodi di bullismo.

Riunioni di monitoraggio

Si sono tenuti incontri regolari tra insegnanti e mediatori tra pari per discutere le tendenze nelle osservazioni e nei risultati delle mediazioni.

Risultato

Nell'arco di un semestre, i dati raccolti tramite osservazioni e feedback hanno mostrato una riduzione del 30% dei casi di cyberbullismo segnalati. Gli studenti hanno dichiarato di sentirsi più sicuri e gli insegnanti hanno notato un miglioramento nelle relazioni tra pari.

Domande per la discussione del caso di studio:

- 1. Quali aspetti della mediazione tra pari sono stati più efficaci nel Caso di Studio 1 e perché?
- 1. In che modo le lezioni strutturate del Caso di Studio 2 hanno contribuito a cambiare la percezione degli studenti del loro ruolo nella prevenzione del bullismo?
- 1. Quali ulteriori misure di monitoraggio potrebbe prendere in considerazione la Greenfield High School per migliorare l'efficacia del suo programma KiVa?

Lezione 3. Il ruolo della giustizia riparativa e dei mediatori tra pari nel cambiamento comportamentale e nella responsabilità

La giustizia riparativa nelle scuole mira a riparare il danno e a ricostruire la fiducia all'interno della comunità scolastica. Sposta l'attenzione dalla punizione alla responsabilità e alla comprensione. Incoraggia gli studenti a imparare dai propri errori e a comprendere il proprio ruolo nel mantenimento di una comunità positiva (Cornell et al., 2015).

Morrison (2013) sottolinea l'efficacia delle pratiche riparative nel ridurre il bullismo e nel promuovere un clima scolastico inclusivo. Nelle pratiche di giustizia riparativa, i trasgressori sono incoraggiati ad assumersi la piena responsabilità delle proprie azioni, a comprendere il danno causato e a impegnarsi attivamente per ripararlo.

Presenteremo due modi per attuare la giustizia riparativa: i circoli riparativi e le conferenze.

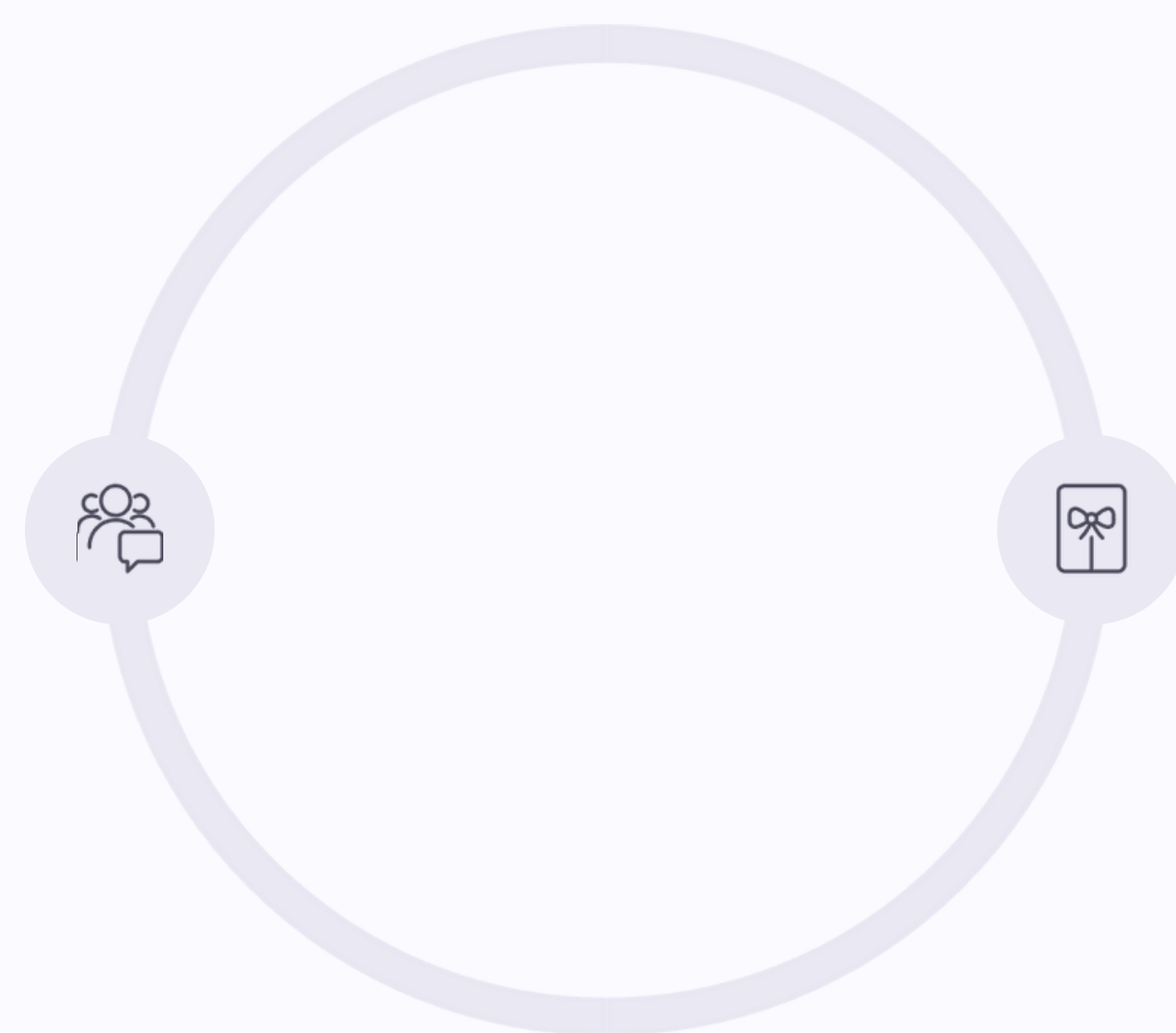


Implementazione di pratiche di giustizia riparativa

Circoli Riparatori

I circoli riparativi possono essere proattivi o reattivi e mirano a costruire relazioni e ad affrontare i conflitti.

- Inizia con una dichiarazione di apertura che stabilisca un tono rispettoso e non giudicante.
- Ogni partecipante condivide i propri sentimenti e il proprio punto di vista. Il mediatore o il facilitatore si assicura che tutte le voci vengano ascoltate e che la conversazione rimanga costruttiva (Bradshaw et al., 2014).
- Concludere la sessione con un piano concordato per risolvere il conflitto e prevenire incidenti futuri.



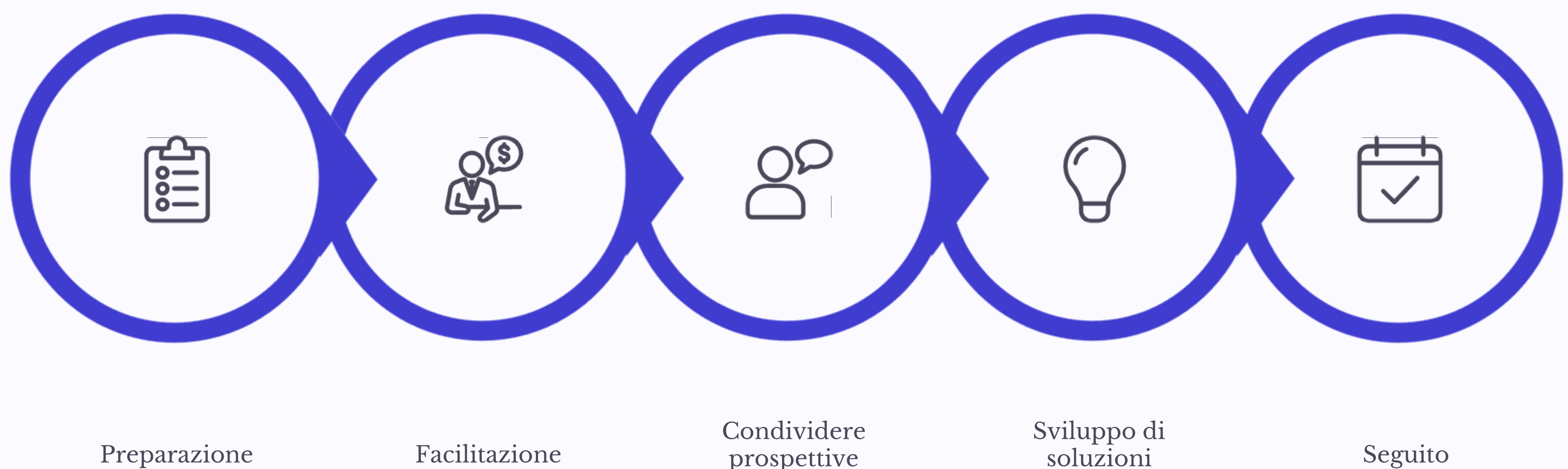
Conferenze restaurative

Gli incontri riparativi sono incontri reattivi più formali che coinvolgono il bullo, la vittima, gli insegnanti e i genitori. Gli incontri mirano ad affrontare episodi di bullismo gravi o ripetuti.

- Preparare tutti i partecipanti discutendo in anticipo lo scopo e lo svolgimento della conferenza (le regole di base della conferenza, ad esempio, tutti aspettano il proprio turno per parlare, quando il facilitatore dà il permesso).
- Ogni partecipante condivide il proprio punto di vista, concentrandosi sull'impatto del danno.
- I partecipanti discutono gli effetti emotivi, sociali e pratici dell'incidente.
- Il gruppo elabora in modo collaborativo un piano per riparare i danni e prevenire problemi futuri.

Da una prospettiva reattiva, i circoli riparativi riuniscono la vittima, l'autore del reato e tutte le parti coinvolte per discutere apertamente dell'incidente, del suo impatto e delle possibili soluzioni. Il circolo è facilitato da un insegnante qualificato o da un mediatore tra pari e tutti siedono in cerchio per simboleggiare equità e responsabilità condivisa.

Caso di studio: implementazione della giustizia riparativa dopo un episodio di bullismo



Sfondo

Uno studente, Jordan, era coinvolto in ripetute prese in giro nei confronti di un altro studente, Alex, che lo portava a evitare determinate lezioni. La scuola ha organizzato un circolo di giustizia riparativa che ha coinvolto sia gli studenti, sia i loro genitori, e un facilitatore. Gli insegnanti e i genitori di Alex si sono preoccupati per il suo benessere emotivo e per il suo rendimento scolastico. Dopo aver indagato sulla situazione, la scuola ha optato per un approccio di giustizia riparativa per affrontare il conflitto.

Intervento

- Il facilitatore ha incontrato in anticipo ogni partecipante per spiegare il processo, affrontare le preoccupazioni e assicurarsi che si sentissero al sicuro e supportati.
- Entrambi gli studenti hanno accettato volontariamente di partecipare, consapevoli che l'obiettivo era riparare i danni e prevenire incidenti futuri.
- Sono state stabilite delle regole di base: rispetto, ascolto attivo e riservatezza. Il facilitatore ha aperto il cerchio riconoscendo l'incidente e il suo impatto su Alex.
- A Jordan è stato chiesto di spiegare le sue azioni e come, secondo lui, avessero influenzato Alex. Inizialmente sulla difensiva, Jordan ha ammesso di aver sentito la pressione dei suoi amici a comportarsi da "duro". Il facilitatore ha posto domande che hanno accresciuto l'empatia di Jordan per Alex.
- Alex ha raccontato come le prese in giro lo facessero sentire isolato e ansioso. Il facilitatore ha sottolineato che la maggior parte delle persone in una situazione simile proverebbe emozioni simili.
- Genitori e insegnanti hanno contribuito con il loro punto di vista. Il facilitatore ha orientato le discussioni verso la ricerca di punti di contatto e soluzioni.
- Il gruppo ha discusso le soluzioni e ha concordato di effettuare controlli periodici.

Riferimenti per il Modulo 6

Bradshaw, C. P., Waasdorp, T. E., e Leaf, P. J. (2014). Esame della variazione nell'impatto degli interventi e dei supporti comportamentali positivi a livello scolastico: risultati di uno studio randomizzato controllato sull'efficacia. *Journal of Educational Psychology*, 106(2), 365–377. <https://doi.org/10.1037/a0034903>

Cornell, D., Shukla, K. e Konold, T. (2015). Vittimizzazione tra pari e clima scolastico autorevole: un approccio multilivello. *Journal of Educational Psychology*, 107(4), 1186–1201. <https://doi.org/10.1037/edu0000038>

Garandeau, C. F., Poskiparta, E., & Salmivalli, C. (2014). Affrontare casi acuti di bullismo: confronto di due metodi nel contesto del programma antibullismo KiVa. *British Journal of Educational Psychology*, 84(3), 397–411. <https://doi.org/10.1111/bjep.12041>

Kärnä, A., Voeten, M., Little, T. D., Poskiparta, E., Kaljonen, A., & Salmivalli, C. (2011). Una valutazione su larga scala del programma antibullismo KiVa: gradi 4-6. *Sviluppo del bambino*, 82(1), 311–330. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8624.2010.01557.x>

Morrison, B. (2013). Giustizia riparativa nelle scuole. In *Handbook of Restorative Justice*. Taylor & Francis.

Salmivalli, C. (2010). Bullismo e gruppo dei pari: una revisione. *Aggressione e comportamento violento*, 15(2), 112–120. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2009.08.007>

Salmivalli, C. (2018). Bullismo e gruppo dei pari: una prospettiva sui social network. *Annual Review of Psychology*, 69, pp. 209–232. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-010416-044044>

Salmivalli, C., & Poskiparta, E. (2012). Programma antibullismo KiVa: panoramica degli studi di valutazione basati su uno studio clinico randomizzato controllato e implementazione nazionale in Finlandia. *International Journal of Behavioral Development*, 36(6), 485–491. <https://doi.org/10.1177/0165025412457787>

Salmivalli, C., Kärnä, A., & Poskiparta, E. (2011). Contrastare il bullismo in Finlandia: il programma KiVa e i suoi effetti sulle diverse forme di bullismo. *International Journal of Behavioral Development*, 35(5), 405–411. <https://doi.org/10.1177/0165025411407457>

Williford, A., Boulton, A., Noland, B., Little, T. D., Kärnä, A. e Salmivalli, C. (2013). Effetti del programma antibullismo KiVa sui livelli di vittimizzazione e bullismo auto-riferiti dagli adolescenti. *Journal of Adolescent Health*, 53(5), 636–643. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2013.06.014>

Williford, A., Boulton, A., Noland, B., Little, T. D., Kärnä, A. e Salmivalli, C. (2013). Effetti del programma antibullismo KiVa sul cyberbullismo e sul bullismo in uno studio randomizzato controllato. *JAMA Pediatrics*, 167(8), 720–728. <https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2013.780>